

Non essendo presente, perde la sua volta, e la facoltà di parlare tocca all'onorevole Fusinato.

Fusinato. (*Segni di attenzione*). Onorevoli colleghi. Mentre io mi riservo di trattare in sede più opportuna alcune speciali questioni pure importanti, ma che nella discussione degli articoli troveranno più adatto domicilio, mi propongo di esaminare adesso il disegno di legge da un punto di vista assai generale, chiedendomi prima di tutto quale sia la situazione sua dinanzi ai problemi del lavoro, e, in secondo luogo, se la maniera in cui vien risolta in esso la questione degli infortuni sia nel suo principio fondamentale lodevole, dal punto di vista economico come dal punto di vista giuridico.

Quanto alla prima questione voi, onorevoli colleghi, consentirete con me nel riconoscere che in questa angosciata fine di secolo, così piena di contrasti e di incertezze, in mezzo a questo soffio di desiderî indeterminati, di aspirazioni vaghe, fra queste grida di odio, di dolore e di amore che passano attraverso il mondo, la questione dell'attitudine che debba assumere lo Stato dinanzi agli ardui problemi del lavoro è fra le più alte, fra le più urgenti di cui possa occuparsi un'assemblea legislativa; tale che, di fronte ad essa, pare che la politica diventi quasi una futile e superflua cosa.

Ed io faccio colpa allo Stato, faccio colpa alle classi borghesi, in cui per massima parte si reclutano i Parlamenti, di non comprendere, o di fingere di non comprendere abbastanza tutta l'importanza e l'urgenza suprema di tali questioni.

✓ Io penso che il socialismo sia alimentato in buona parte dal dispregio degli economisti, dall'indifferenza dello Stato, dall'ignavia delle classi più colte ed economicamente più fortunate, le quali, di fronte al pericolo, fanno come lo struzzo che, inseguito dal cacciatore, crede di salvarsi chiudendo gli occhi e nascondendo il capo sotto le ali. Perché, credetelo, onorevoli signori, non è soltanto colle repressioni violente che noi potremo debellare il socialismo. Io credo inevitabili e necessarie anche le repressioni; ma con esse si può vincere una rivolta nelle vie, non un movimento così largo, così universale, così profondo, come è quello del socialismo. La spada è un cattivo mezzo per discutere col pensiero; ed è sempre antico, ma sempre nuovo,

il pregiudizio e l'errore che crede di poter vincere le idee coi sistemi di polizia.

Ed i socialisti hanno saputo e sanno, ogni dì, molto abilmente approfittare di questa infingarda indifferenza delle classi elevate. Imperocchè essi soli sanno far giungere la loro voce al popolo, rappresentandosi come i soli superstiti amici della giustizia, come i soli pietosi della sciagura dei miseri, come i soli nemici dei privilegi.

Ed è così che le file del socialismo si fanno ogni giorno più dense di turbe ignare e di seguaci i quali non sanno, e neppure chiedono, e neppure vogliono sapere che cosa sia il socialismo, che cosa praticamente e positivamente esso si proponga; ma non vedono in esso che una aspirazione, la pietà delle miserie, la ribellione dei poveri contro i ricchi; e guardano ad esso tutti gli infelici sudanti sull'aspro lavoro, i quali, illusi, attendono da esso l'età dorata che rechi sorrisi alle turbe sconsolate e allontani dal mondo la dolorosa miseria.

Di questa condizione di cose noi tutti, in parte, siamo colpevoli; poichè la nostra facile dimostrazione che il socialismo è una infondata chimera, non potrà trovare propizi ascoltatori nei proletari, se noi, prima, non avremo parlato al loro cuore, mostrando, non con le parole ma con i fatti, che la pietà delle sventure degli umili non è il monopolio di nessun partito politico; che noi, quanto gli altri, e più degli altri, ne comprendiamo le miserie, di cui ricerchiamo le cause, per attenuare i dolori ed alleviare le loro sorti. ✕ Ed è in questo ordine di idee che si collocano, è a questo scopo che tendono, insieme con altre categorie di provvedimenti, anche tutte quelle molteplici provvisorie legislative che vanno sotto il nome di legislazione sociale, la quale fra noi in Italia è ancora così deficiente e così frammentaria, e di cui questa legge sarà una nobile parte se, come io spero, per il decoro del Governo e della Camera, e come deve essere desiderio di tutti coloro che non abbiano troppo debole la vista, o troppo arido il cuore, essa finalmente giungerà alla riva. Imperocchè, lo ripeto, nessuno più di me è convinto che sono fallaci tutte le facili promesse, e tutti i facili sogni del socialismo. Essi mi ricordano una leggenda che corre fra i negri dell'Africa occidentale, i quali credono che i ghiacciai del Kilimandjaro siano immensi tesori d'ar-